

COMUNICATI I TAGLI ALLA PRODUZIONE, MANCANO ANCORA GLI ESUBERI TRA GLI IMPIEGATI

Sidel, 52 licenziamenti destinati a diventare 100

In vista del prossimo incontro i sindacati annunciano battaglia su tutta la linea, a partire dal piano industriale che la multinazionale non intende negoziare

di Gabriele Franzini

Lacrime e sangue. La riorganizzazione dello stabilimento di via Spezia voluta dalla multinazionale francese Sidel pretende un tributo di 52 posti di lavoro del reparto produttivo. Ma una volta passato al setaccio il settore impiegatizio, il numero dei licenziamenti è destinato a raddoppiare. Come si temeva, il nuovo piano industriale che interessa i mille dipendenti dell'azienda metalmeccanica più grande del parmense non promette nulla di buono. E la prima cifra "ufficiale" dei tagli occupazionali trapelata durante l'ultimo faccia a faccia dello scorso 26 marzo è soltanto un primo, amaro antipasto di quella che si annuncia come una cura dimagrante molto più pesante. Tutta colpa dell'assetto "Made in China", affermano Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil, il core business storico del polo di via Spezia che Sidel ha deciso di trasferire nello stabilimento di Pechino con tanto di ufficio tecnico per la progettazione. La delocalizzazione, ha precisato più volte la multinazionale, servirà a realizzare linee destinate all'area asiatica recuperando il 15 per cento dei costi e a Parma si continuerà a produrre per il resto del mondo. Peccato però che ad oggi l'unico mercato in salute sia proprio quello all'ombra della Grande muraglia.

Durante gli incontri con i sindacati i dirigenti Sidel hanno assicurato che i tagli occupazionali non hanno nulla a che vedere con la delocalizzazione e che il polo parmigiano resterà comunque uno dei "tre pilastri" del gruppo grazie al Pet, le linee per il riempimento delle bottiglie di plastica. La contropartita, però, non convince i rappresentanti dei lavoratori e il prossimo incontro, previsto per martedì 12 aprile, potrebbe portare alla rottura delle trattative. Ad oggi le parti sono infatti lontanissime e per i francesi il piano industriale non è negoziabile. Ma è proprio su quello che i sindacati, prima ancora di parlare di esuberanti, intendono puntare i piedi per capire quali saranno le conseguenze sullo stabilimento parmigiano. E non c'è soltanto il problema degli esuberanti interni, perché c'è un piccolo mondo che gravita attorno al settore dell'asettico, fatto di artigiani e imprese che riforniscono il polo produttivo di via Spezia. I rappresentanti delle tute blu sono determinati a chiedere garanzie a partire dal mantenimento della progettazione nello stabilimento parmigiano, che potrebbe anche fornire alla filiale cinese i componenti più facilmente trasportabili, come i serbatoi e le valvole. "Il giudizio sul piano lo abbiamo già dato ed è negativo - ribadisce il segre-

GOOD NEWS

OPENJOB 79 assunzioni in tre mesi

Dall'inizio del 2010 la filiale dell'agenzia per il lavoro Openjob di Parma ha fatto assumere 79 persone tra i 20 e i 63 anni di cui 41 donne. I posti più numerosi riguardano gli addetti alla produzione all'assemblaggio, il montaggio e alle pulizie. A seguire il personale alla movimentazione e alle spedizioni, confezionatori, saldatori e operatori ecologici. Sul fronte infermieristico hanno trovato un'occupazione. La maggior parte dei lavoratori assunti è di nazionalità italiana. I restanti provengono da Albania, Filippine, Ghana, Marocco, Mauritius, Moldavia, Tunisia, Venezuela, India, Svizzera e Gran Bretagna. Collegandosi al sito www.openjob.it è possibile accedere in maniera gratuita alla lettura delle offerte pubblicate quotidianamente. Chi cerca lavoro può presentarsi nella filiale parmigiana in piazzale Ravene 5/A o spedire il curriculum all'indirizzo di posta elettronica parma@openjob.it



tario provinciale della Fiom Sergio Bellavita - Crediamo che ci siano strade alternative, ma fino ad oggi l'azienda è stata rigida. Intendiamo però avanzare le nostre proposte e pretenderemo certezze sul futuro dello stabilimento. Nel caso in cui le risposte di Sidel dovessero essere negative - conclude Bellavita brandendo l'ascia di guerra - ci riuniremo con i lavoratori per decidere il da farsi".

Anche il numero uno della Fim, Ivano Molinari, insiste sulla necessità di discutere a fondo della riorganizzazione: "Prima di parlare di esuberanti

vogliamo confrontarci sul piano. Al momento le trattative sono ferme e abbiamo già portato le nostre preoccupazioni al tavolo istituzionale (lo scorso primo aprile i sindacati hanno illustrato la situazione ai rappresentanti della Provincia e del Comune di Parma, ndr)". Daniele Valentini, segretario della Uilm, precisa che il numero definitivo dei posti da tagliare deve ancora essere comunicato ufficialmente, "ma se due più due fa quattro è destinato a salire. Il 12 aprile avremo il quadro completo di quello che vuole fare

l'azienda, ma riteniamo che la riorganizzazione debba essere rivista in alcuni aspetti. E dobbiamo soprattutto verificare cosa accadrà in via Spezia, quale sarà il suo futuro. Sidel è l'azienda metalmeccanica più grande del parmense e quello che succederà lì avrà pesanti ripercussioni su tutto il territorio. Per questi motivi - conclude - dovremo avviare un percorso che ci permetta di individuare le soluzioni migliori".

La trattativa si annuncia in salita e riuscire a spuntarla con le multinazionali è sempre molto difficile.